

Nuove prospettive per le colture da seme orticole in Emilia Romagna

Le colture da seme rappresentano un segmento produttivo particolarmente importante in alcune aree del nostro paese. Se in ambito comunitario, Italia e Francia competono per il ruolo di primo produttore di sementi orticole, all'interno del nostro paese non vi sono dubbi su quale sia la regione più importante. Gli addetti ai lavori, infatti, pensano immediatamente all'Emilia Romagna (dove sono coltivati circa i due terzi dell'intera superficie nazionale) e in particolare a Cesena dove hanno sede le più importanti ditte sementiere che operano anche fuori Regione. Il 2007 ha chiuso con un quadro non particolarmente buono, oggi è indispensabile più che mai un impegno comune sia delle imprese sementiere che dei rappresentanti degli agricoltori, per sostenere il settore e mettere in campo azioni di valorizzazione della produzione nazionale. Diventa sempre più urgente migliorare la redditività delle colture sementiere per far fronte alla competizione delle colture cerealicole per le quali nell'ultimo anno si è regi-

strato un forte aumento dei prezzi. Un ruolo importante per garantire il futuro delle nostre aziende potrà essere esercitato anche dalle politiche regionali, nazionali e comunitarie. Per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, va rilevato che da sempre si è dimostrata attenta alle esigenze del settore, tanto da adottare - ormai quasi trent'anni fa - una specifica normativa (aggiornata nel 1998) per disciplinare e salvaguardare le moltiplicazioni sementiere. Oggi, la novità più rilevante per quanto attiene agli interventi regionali è costituita dall'approvazione definitiva dei Piani di sviluppo rurale (Psr) che costituiranno dal 2008 al 2013, lo strumento principale di finanziamento del settore agricolo. A livello comunitario quindi, si potranno avere nei prossimi anni contributi per la realizzazione di progetti nell'ambito del VII programma quadro. Ad esempio, nell'ambito della piattaforma europea "Plant for Future", da cui discendono anche piattaforme nazionali (quella italiana è in questo periodo in fase di defi-

nizione con il coordinamento dell'Università di Bologna), vengono individuati i temi prioritari, su cui indirizzare la ricerca genetica dei prossimi anni. Il settore sementiero deve cogliere le opportunità di collaborazione con il mondo della ricerca per promuovere progetti in linea con le esigenze del mercato e del consumatore, per testare le innovazioni prodotte e per valorizzarle con il fine ultimo di incrementare la propria valenza economica. In attesa di queste azioni di grande respiro, occorre sottolineare come in questi anni siano stati avviati con il contributo della Regione Emilia Romagna alcuni progetti a supporto delle colture da seme che coinvolgono Crpv, Als, Coams, ditte sementiere, associazioni dei produttori che stanno fornendo i primi risultati. Ricordiamo in particolare il progetto "Assistenza tecnica e rintracciabilità sementi esenti da Ogm" che ha permesso finora di realizzare una filiera che partendo dalla produzione di seme di mais e soia sicuramente esenti da Ogm, arriva alla produ-

zione di granello per fini alimentari o mangimistici certificata "esente da Ogm". Un altro progetto, a supporto dell'applicazione della Lr 2/98, è "Mappatura sementi" il quale, grazie ad un software sviluppato dalla società Agronica e all'impegno dei tecnici delle ditte sementiere e delle organizzazioni del settore, consente di visualizzare su mappa gli appezzamenti investiti con le colture da seme, fornendo indicazioni sulle distanze effettive e agevolando le attività di isolamento che rappresentano una garanzia contro gli inquinamenti genetici. Nell'ambito di un altro progetto "Sviluppo di tecniche per colture da seme", si è affrontato in maniera sistematica lo studio della dpolla da seme. Il problema della raccolta meccanica di questa coltura è stato affrontato anche all'interno di altri progetti: e "Progetto interregionale di innovazione e ricerca a supporto del piano sementiero" - coordinato dalla regione Umbria.



Siamo sicuri?

a cura di Mirco Villa



Alcuni consigli per evitare gli infortuni nell'uso di macchine agricole

Accesso al posto di guida - Gradini antiscivolo di appoggio adeguati per i piedi e camminano. Afferrarsi sempre saldamente alle maniglie nella salita e discesa. Tenere puliti i gradini.

Collegamento trattore-operatrice - Eseguire qualsiasi operazione a macchina frenata e in piano, coordinarsi quando si è in due.

Presenza di forza - Lasciare la protezione su tre lati; fare molta attenzione quando è in movimento; usare abiti aderenti.

Albero cardanico - In fase di funzionamento deve essere sempre protetto completamente, non deve lasciare scoperta nessuna parte in movimento; la protezione è costituita da una guaina normalmente in plastica che racchiude l'albero e due semicuffie alle estremità, sufficientemente ampia da coprire i punti di attacco alla trattore e alla macchina operatrice; la protezione deve essere integra in tutte le sue parti, non deve ruotare assieme all'albero, ma deve rimanere ferma, fissata al telaio del trattore tramite la catena di sicurezza; le protezioni non vanno mai rimosse; indossare abiti aderenti.



indossare abiti aderenti.

Organi in movimento: cinghie di trasmissione, organi rotanti, ventilatori - Assicurarsi che tutti gli organi in movimento siano protetti da protezioni come griglie a maglia fitta o carter; usare sempre abiti aderenti.

Protezione del posto di guida dell'operatore - Usare macchine con l'arco di protezione o la cabina; fare attenzione al sovraccarico delle attrezzature portate, alla pendenza del terreno e alle buche, alle manovre rapide, ai carichi e alle curve eseguite troppo velocemente; usare mezzi di massa adeguata alle lavorazioni; usare marce adeguate e non toglierle in discesa; verificare lo stato dei freni.

Attrezzature che sollevano carichi - Usare le macchine con cautela e verificare che non vi siano altre persone nell'area di lavoro; usare i mezzi con telaio di protezione adeguato; eseguire periodicamente le manutenzioni; spostare solo carichi adeguati alla portata indicata nel libretto di istruzioni; non sollevare persone.